

I Documenti del Concilio Vaticano II. II. Costituzione dogmatica Lumen gentium. 2. La Chiesa, realtà visibile e spirituale

Nella catechesi di oggi papa Leone XIV risponde alla domanda su cosa sia la Chiesa, descritta nella Costituzione conciliare "Lumen gentium" come «una realtà complessa».

04/03/2026

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Oggi seguiamo il nostro approfondimento sulla Costituzione conciliare *Lumen gentium*, Costituzione dogmatica sulla Chiesa.

Nel primo capitolo, là dove si intende soprattutto rispondere alla domanda su cosa sia la Chiesa, essa viene descritta come «una realtà complessa» (n. 8). Ora ci domandiamo: in che consiste tale complessità? Qualcuno potrebbe rispondere che la Chiesa è complessa in quanto “complicata”, e dunque difficile da spiegare; qualcun altro potrebbe pensare che la sua complessità derivi dal fatto di essere un’istituzione carica di duemila anni di storia, con caratteristiche diverse

rispetto a ogni altra aggregazione sociale o religiosa. Nella lingua latina, però, la parola “complessa” indica piuttosto l’unione ordinata di aspetti o dimensioni diverse all’interno di una medesima realtà. Per questo la *Lumen gentium* può affermare che la Chiesa è un organismo ben compaginato, nel quale convivono la dimensione umana e quella divina, senza separazione e senza confusione.

La prima dimensione è subito percepibile, in quanto la Chiesa è una comunità di uomini e donne che condividono la gioia e la fatica di essere cristiani, con i loro pregi e difetti, annunciando il Vangelo e facendosi segno della presenza di Cristo che ci accompagna nel cammino della vita. Eppure, tale aspetto – che si manifesta anche nell’organizzazione istituzionale – non è sufficiente a descrivere la vera natura della Chiesa, perché essa

possiede anche una dimensione divina. Quest'ultima non consiste in una perfezione ideale o in una superiorità spirituale dei suoi membri, ma nel fatto che la Chiesa è generata dal disegno d'amore di Dio sull'umanità, realizzato in Cristo. La Chiesa, perciò, è allo stesso tempo comunità terrena e corpo mistico di Cristo, assemblea visibile e mistero spirituale, realtà presente nella storia e popolo pellegrinante verso il cielo (LG, 8; CCC, 771).

La dimensione umana e quella divina si integrano armoniosamente, senza che l'una si sovrapponga all'altra; così la Chiesa vive in questo paradosso: è una realtà insieme umana e divina, che accoglie l'uomo peccatore e lo conduce a Dio.

Per illuminare tale condizione ecclesiale, la *Lumen gentium* rimanda alla vita di Cristo. Infatti, chi incontrava Gesù lungo le strade

della Palestina, faceva esperienza della sua umanità, dei suoi occhi, delle sue mani, del suono della sua voce. Chi decideva di seguirlo era spinto proprio dall'esperienza del suo sguardo ospitale, dal tocco delle sue mani benedicienti, dalle sue parole di liberazione e di guarigione. Allo stesso tempo, però, andando dietro a quell'Uomo, i discepoli si aprivano all'incontro con Dio. La carne di Cristo, infatti, il suo volto, i suoi gesti e le sue parole manifestano in modo visibile il Dio invisibile.

Alla luce della realtà di Gesù, possiamo adesso tornare alla Chiesa: quando la guardiamo da vicino, vi scopriamo una dimensione umana fatta di persone concrete, che a volte manifestano la bellezza del Vangelo e altre volte faticano e sbagliano come tutti. Tuttavia, proprio attraverso i suoi membri e i suoi limitati aspetti terreni, si manifestano la presenza di Cristo e la sua azione di salvezza.

Come diceva Benedetto XVI, non c'è opposizione tra Vangelo e istituzione, anzi, le strutture della Chiesa servono proprio alla «realizzazione e concretizzazione del Vangelo nel nostro tempo» (Discorso ai Vescovi della Svizzera, 9 novembre 2006). Non esiste una Chiesa ideale e pura, separata dalla terra, ma solo l'unica Chiesa di Cristo, incarnata nella storia.

In questo consiste la santità della Chiesa: nel fatto che Cristo la abita e continua a donarsi attraverso la piccolezza e fragilità dei suoi membri. Contemplando questo perenne miracolo che avviene in lei, comprendiamo il “metodo di Dio”: Egli si rende visibile attraverso la debolezza delle creature, continuando a manifestarsi e ad agire. Per questo Papa Francesco, in *Evangelii gaudium*, esorta tutti a imparare «a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr

Es 3,5)» (n. 169). Questo ci rende capaci ancora oggi di edificare la Chiesa: non soltanto organizzando le sue forme visibili, ma costruendo quell'edificio spirituale che è il corpo di Cristo, attraverso la comunione e la carità tra di noi.

La carità, infatti, genera costantemente la presenza del Risorto. «Voglia il cielo – affermava Sant'Agostino – che tutti pongano mente solo alla carità: essa solo, infatti, vince tutte le cose, e senza di essa tutte le cose non valgono niente; ovunque essa si trovi, tutto attira a sé» (Serm. 354,6,6).

Copyright © Dicastero per la
Comunicazione - Libreria Editrice
Vaticana

<https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/audiences/2026/documents/20260304-udienza-generale.html>

pdf | documento generato
automaticamente da <https://opusdei.org/it-ch/article/i-documenti-del-concilio-vaticano-ii-ii-costituzione-dogmatica-lumen-gentium-2-la-chiesa-realta-visibile-e-spirituale/> (04/03/2026)